



INTERNET

Lo speciale su «Il Giornale.it»

La campagna di sostegno del «Giornale» ad Alice for Children si traduce in uno speciale sul sito del nostro quotidiano: www.il-giornale.it. Dalla homepage del sito, infatti, si può accedere a un'intera sezione dedicata all'associazione: foto, video, reportage e il diario del viaggio che «Il Giornale» ha fatto in Kenya al seguito dei volontari che ogni giorno lottano accanto ai bimbi del Kenya



AUTIAMOLO

Un bimbo che vive in uno slum - una baraccopoli - di Nairobi, la capitale del Kenya. Sono migliaia i bimbi che non hanno nulla in quelle zone. Alice for Children lavora per loro, per cercare di dare a tutti un futuro

Alcolismo, pedofilia e violenza sessuale sono drammi che gli abitanti delle baraccopoli conoscono sin da piccoli. «Molti uomini si ubriacano di chang'a, un liquore che viene confezionato in casa. Per renderlo più forte, aggiungono anche acidi, benzine e anche gli alcali delle batterie delle auto». Nel 2005 48 persone sono morte nella zona di Machakos per aver bevuto una partita di liquore tossico, altre 84 sono state ricoverate. Storie di incesti, violenza do-

VIOLENZA L'ultima vergogna sono gli stupri in carcere: creano centinaia di orfani

mestica, padri ubriachi e madri picchiate. «La maggior parte delle persone che vengono in ospedale - racconta il professor Morino - ha subito violenze, molto spesso all'interno del nucleo familiare».

E il dramma prosegue anche nelle carceri. «Nelle prigioni femminili sta aumentando il numero dei parti - ci spiega una fonte keniota - Di notte le celle si trasformano in un inferno e le detenute vengono violentate. Ogni mese nascono molti bambini che al compimento del terzo anno di età non possono più stare in carcere con le madri e si trovano soli negli slum».

Un incubo da cui l'Africa non riesce a svegliarsi. Mentre ti lasci alle spalle i ghetti, i bambini continuano a inseguire l'auto urlando: «Come stai?». Ora la risposta c'è: male, grazie.

violenza domestica negli slum è altissimo».

La polizia non entra nei ghetti e il servizio sanitario nazionale, di buon livello per un Paese del terzo mondo, è a pagamento. Chi sta male si cura da solo o non si cura e basta.

rebbe avere quarant'anni - ci racconta un volontario - , l'Aids ha spazzato via i genitori di moltissimi bambini». Orfani che vivono nella violenza delle periferie. «In Africa è praticamente impossibile rimanere soli, questo è un con-

tinente fatto di cugini. Ogni bambino ha dunque un guardiano, un tutore legale - racconta Diego Masi, fondatore di Alice for Children -. Ma i bambini preferiscono stare nelle nostre scuole e nei nostri villaggi perché il tasso di

L'INTERVISTA LA VOLONTARIA

«Noi vogliamo insegnare ai kenioti come camminare sulle loro gambe»

■ Quattro anni in Africa. Elisa Terranova è nata nel 1980 in Sicilia, balcone di terra che si protende verso il Continente Nero. E forse è già un segno del destino. Nel 2006 si laurea in psicologia con una tesi in etnoempatia. «Ho fatto una ricerca su quanto si riesce a empatizzare con gruppi etnici diversi dal proprio».

Pochi mesi dopo parte per la Tanzania. Scoppietta l'amore per l'Africa. Nessuno parla inglese ma lei, Elisa dalla provincia di Caltanissetta, impara lo swahili. Torna in Italia per il tirocinio e si porta in valigia il mal d'Africa. Finisce il suo stage e scappa nel continente nero. La incontriamo all'Alice Village, a pochi chilometri da Nairobi: non è solo una volontaria, sembra di vedere una giovane mamma di 150 piccoli orfani.

Come mai questa voglia d'Africa?

«Durante l'anno in Tanzania ho capito il senso della morte. Qui da noi non riusciamo ad accettarla. In Africa è una parte tollerata della vita, anche perché sono costretti a fare i conti con la morte quotidianamente. Dopo la Tanzania c'è il Kenya. Nel 2007 ho aderito al servizio volontario europeo e sono venuta in Kenya, a Mukuru. Sono andata ad abitare in una casa vicino allo slum con una famiglia keniota che ancora oggi considero la mia seconda famiglia».

E poi arriva Alice for Children.

«Sì, ho mandato il mio curriculum ed è iniziata questa avventura. Ho seguito tutta la nascita di questo villaggio».

E la tua famiglia italiana come ha preso le tue scelte?

«Malissimo, non sono mai riusciti a capire. Ogni volta che vado a casa mi chiedono quando mi decido a tornare definitivamente».

Non hanno tutti i torti, non ti manca niente dell'Italia?

«Ma certo, mi manca terribilmente non vedere crescere i miei nipoti e ho nostalgia della mia famiglia. Sento anche l'assenza degli amici più cari, quelli veri. Qui è difficile creare dei rapporti sinceri, i kenioti guardano molto al colore della pelle».

Al di là della prosopopea terzomondista sono razzisti al contrario?

«In un certo senso sì. Qui c'è sempre il dubbio che diventino amici di un bianco per poterme ricavarne un qualche vantaggio economico. È molto difficile costruire amicizie».

E quindi non ti viene voglia di tornare a casa?

«Sì, ogni tanto mi capita di pensarci».

Elisa, non ti sembra che il volontariato sia un aiuto gigante dato a un continente gigantesco: una goccia nel mare.

«Io credo che non ci si possa riprendere solo con gli aiuti esterni».

Un po' come la storia del pesce. È inutile regalare un pesce, molto meglio insegnare a pescare.

«Esattamente. Non serve a nulla dare soldi se non si insegna a poter camminare sulle proprie gambe. Il problema è che un popolo che per secoli ha vissuto in schiavitù deve cambiare anche la mentalità per poter ripartire».

Insomma, anche tu sei pessimista...

«Non proprio pessimista, spero che l'Occidente cambi approccio. A volte sembra che abbia interesse a mantenere il continente africano in questo stato di povertà, dovremmo aiutarli a essere autosufficienti».

FMDV



Soldi

Non è possibile riprendersi solo con gli aiuti a pioggia

Vita

Abito con i kenioti. Sono la mia seconda famiglia

Abito con i kenioti. Sono la mia seconda famiglia

Abito con i kenioti. Sono la mia seconda famiglia

Abito con i kenioti. Sono la mia seconda famiglia

Abito con i kenioti. Sono la mia seconda famiglia

Abito con i kenioti. Sono la mia seconda famiglia

Abito con i kenioti. Sono la mia seconda famiglia

Abito con i kenioti. Sono la mia seconda famiglia

Abito con i kenioti. Sono la mia seconda famiglia

Abito con i kenioti. Sono la mia seconda famiglia

Prenota **Subito** estate 2010 | riduzioni fino a **500€** per 2 persone

more exclusive more inclusive
PIÙ RELAX, PIÙ LIBERTÀ, PIÙ COMFORT, PIÙ VACANZA.

Palmiye, Turchia

Gregolimano, Grecia

Otranto, Italia

E in più la riduzione continua: **fino a 500€*** in meno per 2 persone nei nostri Resort e Villaggi, agosto incluso. Bambini gratuiti*. Prenota subito!

Info all'848.801.802** nelle agenzie di viaggio e su www.clubmed.it

Club Med
TUTTE LE FELICITÀ DEL MONDO